

lena sia fortificata a metà come è attualmente; preferirei che non lo fosse affatto perchè il pericolo delle mezze fortificazioni è maggiore. E se per le condizioni in cui si trova, cadesse in mano al nemico, la perdita sarebbe irreparabile.

Questo, onorevole ministro, se era vero sette anni fa secondo il giudizio autorevole del Morin e di qualche altro, è vero anche oggi. A voi dunque incombe provvedere e non solo per completare le fortificazioni, ma anche per ridare alla Maddalena qualche cosa che tempo fa il bilancio della marina le dava, come fugace accenno, ma che poi non si è dato più.

Alludo allo stanziamento per le costruzioni di un bacino, di cui sotto l'onorevole Bettolo vi era nel bilancio almeno un capitolo *per memoria*, mentre oggi invece anche quello è sparito.

Eppure, onorevole ministro, voi m'insegnate che oggi è assolutamente necessario avere un bacino di acqua profonda, almeno per le grandi navi ora in costruzione.

Se una di esse riportasse una avaria in chiglia che facesse abbassare di mezzo metro la sua immersione non si avrebbe oggi in Italia un porto per ripararla.

Ora, la Maddalena, voi lo sapete, ha tutti i requisiti migliori per questo scopo, ubicazione centrale, profondità di fondali; perchè alla distanza di appena due metri dalla terra vi sono fondali sabbiosi di 25 metri.

Perchè dunque non si fa qui questo bacino?

Se lo si fa a Spezia occorrono spese ingenti per renderlo accessibile a navi di questa pescagione, se lo si fa a Messina o a Taranto si avrebbe l'inconveniente di una stazione eccentrica, per cui la nave che è in pericolo avrà tutto il tempo di sommersi prima di arrivare al porto di salvamento. La Maddalena invece è situata in un punto tale che in ogni possibile evenienza è molto più facile accedervi.

Queste ragioni, onorevole ministro, sono tali che avrebbero dovuto determinare voi e qualche vostro predecessore a prendere un provvedimento atteso da tutti nell'interesse non locale, ma della difesa generale del paese; se non per la costruzione di un bacino in muratura, per un bacino galleggiante, la cui costruzione oramai si impone per le grandi navi nostre in costruzione.

Onorevole ministro, ho ormai superato i dieci minuti di tempo in cui mi ero proposto di svolgere queste mie modeste idee, e concludo.

Sull'avvenire della marina italiana non ho mai avuto nè soverchi entusiasmi nè grande e irragionevole sfiducia.

Sono intimamente persuaso, per le considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, che se venisse il momento di suprema resistenza per l'Italia nostra, noi ne usciremmo vittoriosamente e cancelleremmo, con atti degni del nostro passato, qualche macchia della nostra adolescenza politica.

Ma oramai non si tratta più di questo.

A questo basta il senno, il valore, la tradizione, il carattere del popolo italiano, il quale non può perire ed ha davanti a sé una terza storia, forse più gloriosa e fulgida di quelle passate.

Ma di fronte a questa speranza sta la vostra responsabilità, onorevole ministro. Fate in modo che, per opera vostra, le speranze, i desideri e i sogni di tutti i patrioti vadano a trovarsi all'unisono cogli alti interessi del paese. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni.*)

### Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Venzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VENZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: «Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione nell'Agro romano».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per presentare un disegno di legge.

CIUFFELLI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali, coi fondi stanziati dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111.

Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di un disegno di legge intitolato: «Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali, coi fondi stanziati dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, numero 111».